

In questo breve articolo ci vogliamo occupare di quello che, a nostro parere, dovrebbe essere il monumento più significativo e importante di questo splendido angolo di Liguria che risponde al nome di Verezzi: Il mulino a pale interne, comunemente noto come "Mulino fenicio". Questo particolare tipo di mulino, del quale se ne conoscono in Europa solo altri due esemplari, rispettivamente in Spagna e in Sicilia, ma in cattivo stato di conservazione rispetto a quello verezzino, viene definito fenicio, per la particolare tecnica costruttiva ideata in Medio-Oriente e successivamente importata in Spagna e Italia per contatto con le popolazioni saracene. La peculiarità di questo mulino a vento è quella di avere le pale motrici interne alla torre. Il vento, da qualsiasi direzione provenisse, veniva incanalato verso le pale grazie a una serie di feritoie che si trovavano lungo il perimetro della struttura, la cui apertura era regolata secondo necessità, permettendo al mulino di funzionare sempre, salvo ovviamente, nel caso il vento fosse totalmente assente. Questo sistema era ottimale per luoghi come il crinale verezzino dove i venti erano sovente incostanti come direzione e velocità. La torre del mulino di Verezzi, destinato alla macinazione delle granaglie, era suddivisa in due piani. In quello superiore si trovano le pale, realizzate in robusta tela, in pelle di animali o con fibre vegetali intrecciate, che, tramite un asse rotante passante per un foro centrale, trasmettevano la forza motrice alla macina che si trovava al piano terra. La pietra lavorava in posizione orizzontale e poteva essere attaccata direttamente all'asse o, molto più probabilmente, nel nostro caso, movimentata tramite delle ruote dentate che trasmettevano la forza alla macina posizionata in posizione decentrata, come ben illustrato nel disegno di A. Balocco, tratto dal libro di Gianni Nari "Borgio Verezzi storia, tradizioni, cultura e turismo". Oggi la struttura, di proprietà privata, risulta completamente svuotata e le antiche feritoie sono state da tempo murate. Pur essendo un monumento importante era stato "ristrutturato" e destinato, nonostante le modeste dimensioni, a diventare una sorta di abitazione. Questo intervento inopportuno ha fatto sì che l'Amministrazione comunale dell'epoca prendesse coscienza dell'enorme patrimonio culturale che il Mulino fenicio rappresentava ottenendo che lo stesso fosse sottoposto a vincolo storico monumentale. Purtroppo, a parte fermare ulteriori scempi edilizi, il fatto di inserirlo tra i monumenti storici non ha ottenuto l'effetto di valorizzarlo e riportarlo, per quanto possibile, alla configurazione originale. A nostro parere, basterebbe poco per liberare nuovamente le feritoie e ricostruire il meccanismo interno in legno, restituendo il mulino agli antichi fasti, facendo sì che diventi veramente un'attrazione d'interesse culturale. Probabilmente il fatto che sia di proprietà privata potrebbe rendere questo desiderio piuttosto difficile da realizzare ma il senso di abbandono, per non dire incuria, che da la visita, anche solo esternamente, al monumento non è sicuramente un bel biglietto da visita per chi deve fare del turismo il volano dell'economia locale.

Però un intervento sarebbe auspicabile. Basta confrontare la skyline del crinale odierno con una foto d'epoca per vedere come un tempo il mulino si ergesse in bella vista di fianco alla chiesa di San Martino, oggi semi coperta dai pini che vi sono stati piantati davanti. Attualmente, pur conoscendone l'ubicazione, la torre è di difficile individuazione, completamente circondata dalla vegetazione. Basterebbe disboscare intorno alla struttura per far sì che si erga nuovamente contro il cielo, simbolo non solo del premio teatrale "Veretium" ma di uno dei Borghi più belli d'Italia, come recitano orgogliosamente i cartelli turistici agli ingressi di Verezzi. Ma se "Mulino fenicio" è il monumento più conosciuto, nei suoi pressi sono numerose le testimonianze della presenza dell'uomo a partire dalla lontana preistoria. La caverna "Arma Crosa", che si apre a monte dell'omonima borgata verezzina, ha restituito reperti risalenti al paleolitico. Poco più in alto si trovano altre tracce della storia più antica della zona come la pietra altare, chiamata il "Dolmen di Verezzi" sita nelle vicinanze di un "Castelliere" dell'Età del Ferro o i Menhir della Torre di Bastia. Su quest'ultimi esistono ancora dei dubbi sull'effettiva posa in sito da parte dell'uomo o se la loro collocazione, pur suggestiva, è casuale. Ma le testimonianze della presenza, e della fatica dell'uomo, non si limitano alla storia più antica, anche se su quest'ultima abbiamo posto l'accento. Basta percorrere i numerosi sentieri che si incontrano, magari non limitandosi a quelli segnati ma "perdendosi" senza una meta precisa, per vedere in mezzo alla vegetazione, che ha ormai quasi totalmente riconquistato il territorio abbandonato, le tracce dell'antica attività contadina. Quasi tutto il territorio era stato terrazzato ad uso agricolo e in mezzo alla lecceta si vedono i muri a secco che sostenevano le fasce. Talvolta, nei pressi, si trova una vaschetta scavata nella roccia, l'acqua era preziosa, o, più raramente, un vecchio pozzo rivestito in pietra. Ma era anche necessario avere dei ricoveri per gli attrezzi o per ripararsi da qualche acquazzone. E per questo si incontrano, ormai quasi sempre in rovina, piccole costruzioni o ancor più spartane caselle in pietra a secco. Queste brevi note, che riguardano solo quello che si trova a poca distanza dal Mulino Fenicio, vogliono essere un invito a chi si troverà a camminare lungo i sentieri di Verezzi di percorrerli con la curiosità che questi luoghi meritano ma, soprattutto, vorremmo che chi questo territorio amministra e nel quale vive faccia sì che questo patrimonio non vada disperso, abbandonato all'inevitabile usura del tempo e all'incuria dell'uomo.



60

## IL MULINO "FENICIO" DI VEREZZI

### *Mulino Saraceno a Verezzi*

regione	LIGURIA
riferimento geografico	Alpi Liguri - Finalese
tutela	Monumento storico
motivo	Degrado e abusi edilizi



Walter Nesti

OrTAM  
ONC

Finale Ligure

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI  
club alpino italiano  
Sede Centrale



CAI 150  
1863 • 2013  
150° anniversario di fondazione

## Il Dolmen

Il cosiddetto "Dolmen di Verezzi", la cui scoperta risale agli anni 60 del secolo scorso, anche se pubblicato solo nel 1984 dal Prof. O. Giuggiola, si trova a poca distanza dal Mulino fenicio, sulla parte sommitale della collina che sovrasta Borgio Verezzi, nei pressi di un Castellaro risalente al periodo Eneolitico (III - II millennio a. C.), periodo al quale è attribuibile anche il dolmen. Si tratta di una struttura, unica nel suo genere nella zona. Esternamente rettangolare, con interno di forma trapezoidale, è costituito da una roccia naturale, con alcune pietre a incastro sul lato sinistro, da un blocco squadrato fisso nel terreno a destra e da una copertura composta da una doppia lastra, tutto in pietra locale. Anche se il termine dolmen gli è stato attribuito per la forma costruttiva, molto probabilmente è da considerarsi una "pietra altare" il cui vero utilizzo è soltanto ipotizzabile. Alcuni ricercatori, in base ad altre testimonianze coeve al dolmen, ne hanno ipotizzato un utilizzo per culti legati all'astronomia. Un saggio di scavo all'interno e nei pressi della struttura, sempre condotto dal Prof. Giuggiola, non ha prodotto nessun reperto, risultando il terreno sterile, non fornendo, in tal modo, altre informazioni sul sito.

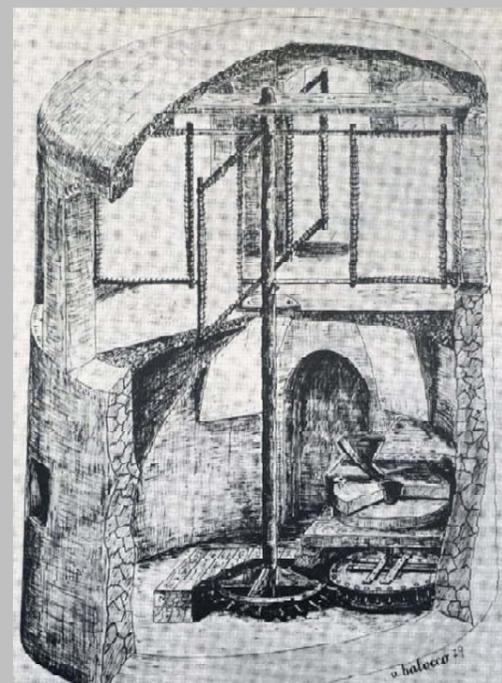


## L'Arma Crosa

La denominazione corretta di questa cavità, inserita nel catasto speleologico ligure con il N. 239, è "Arma sopra la Crosa", dal nome della borgata verezzina a monte della quale si trova. La grotta, che si apre nel terreno miocenico costituito dalla "Pietra del Finale", è conosciuta sin dalla lontana preistoria. Anche se la quasi totalità del deposito interno è stata asportata ad uso agricolo, sono state trovate tracce di frequentazione risalenti al Paleolitico superiore. Si ipotizza che la borgata Crosa, la più antica di Verezzi, abbia avuto origine dall'antico nucleo della comunità che viveva non solo nelle grotte della zona ma nel Castelliere, risalente all'Età del ferro, che si trovava nelle vicinanze, dando così origine alla popolazione verezzina. Recentemente l'Arma Crosa è stata oggetto di un intervento di pulizia, da parte dell'Amministrazione comunale di Borgio Verezzi, in quanto utilizzata nei decenni scorsi come una antesignana della raccolta differenziata dei rifiuti. Tutto quello che non poteva essere bruciato o utilizzato come fertilizzante, principalmente materiali metallici o vetro veniva abbandonato all'interno della grotta, creando nel tempo un enorme accumulo di spazzatura.



## Disegno impianto interno



## Verezzi nel secolo scorso



VEREZZI - Veduta panoramica

## PASSEGGIANDO INTORNO A CROSA

Data evento 150x150 **domenica 07 aprile 2013**

Ragazzi accompagnati  SI  NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **44.169005**

Longitudine **8.314725**

*Breve escursione ad anello con partenza e arrivo dalla piccola chiesa della Madonna dei Campi, all'ingresso della borgata Crosa di Verezzi, dalla quale ci si dirige in direzione Gorra. Subito prima che inizi la discesa una stradina si dirige verso la casa fortezza detta "Torre di Bastia", nei pressi della quale si trovano alcuni presunti menhir. Poco più avanti, alla sinistra del sentiero, si trova il Dolmen di Verezzi. In mezzo alla lecceta e alla macchia mediterranea si va verso la Chiesa di San Martino, che domina il crinale sovrastante il piccolo borgo ligure. Poco prima di quest'ultima, è possibile visitare il Mulino Fenicio. La zona permette di ammirare il panorama della costa e del Mar Ligure con un colpo d'occhio estremamente suggestivo. Tornati sui nostri passi per un centinaio di metri, un sentiero (lato valle conduce in breve all'Arma Crosa, grotta abitata sin dalla lontana preistoria, dalla quale si scende all'omonima borgata e si ritorna al punto di partenza.*

**Periodo**  
Tutto l'anno

**Dislivello**  
100 metri circa

**Durata**  
1,30

**Difficoltà**  
T-E

**Cartografia**